

Prospettive emergenti di cambiamento e innovazione nell'esperienza del Progetto L-inc

Premessa

Trascorso un anno abbondante dalla fine del Progetto L-inc attraversato dall'esperienza COVID, appare oggi importante e di estremo interesse proporre una riflessione sulle prospettive aperte da questo innovativo intervento di attivazione comunitaria e di ripensamento delle politiche di welfare per la disabilità.

Da qualche anno a questa parte, infatti, stiamo assistendo alla nascita, su diversi territori, di servizi e interventi concepiti per promuovere l'inclusione sociale delle persone con disabilità. Servizi e interventi generalmente pensati e costruiti come progetti sperimentali finalizzati a sostenere percorsi di crescita e di rafforzamento dell'identità personale (finalità) attraverso esperienze di socializzazione e di occupazione (obiettivi e strumenti) all'interno dei contesti di vita della comunità (luoghi e contesti di tutti).

L'esperienza del Progetto L-inc è stata concepita promossa ed attivata sul territorio dell'area nord Milano come una vera e propria azione di trasformazione delle politiche e degli interventi di welfare per la disabilità per ripensare e riqualificare in chiave inclusiva il mandato delle politiche, dei servizi e degli interventi rivolti alle persone con disabilità.

Da questo lavoro triennale emerge oggi una prospettiva interessante di arricchimento e di nuovo investimento per allargare il mandato dei servizi e degli interventi di sostegno oltre il lavoro a beneficio delle persone e delle famiglie. Disegnando un perimetro di intervento più largo, orientato ad aiutare i contesti di vita a trasformarsi per adattarsi meglio e di più alle differenti caratteristiche di ogni cittadino. Un perimetro di intervento che aiuta il sistema a migliorare la sua azione di prevenzione e contrasto all'esclusione sociale, favorendo processi nuovi ed in parte inediti di partecipazione e inclusione alla vita della comunità anche per le persone con disabilità.

1. Un sentiero promettente per i servizi e gli interventi di sostegno per le persone con disabilità

La tensione che ha attraversato il progetto L-Inc è stata prevalentemente una tensione trasformativa caratterizzata da una spinta decisa a differenziare gli interventi posti in essere rispetto al mandato dei servizi come i centri diurni o i centri residenziali per le persone con disabilità, soprattutto rispetto alla strutturazione dei servizi. Gli interventi pensati nell'esperienza di L-inc non sono nati strutturandosi come luoghi "speciali" pensati per accogliere in via esclusiva le persone con disabilità; e non sono stati organizzati e realizzati in base a standard di funzionamento e di appropriatezza regolati e calcolati in base al carico assistenziale di ogni utente ed al numero di operatori necessario per sostenere all'interno della singola struttura il numero massimo di persone accoglibili (ad esempio per i centri diurni, 30 persone accoglibili da sostenere per 35 ore settimanali dal lunedì al venerdì) a fronte di un budget prestabilito di risorse sanitarie e sociali.

Strutturandosi in luoghi "non riservati" e non destinati esclusivamente alle persone con disabilità, il loro compito è stato quello di attivare percorsi di inserimento e inclusione delle persone con disabilità in contesti diversi dalla loro sede; percorsi individuali o di piccolo gruppo all'interno di luoghi accessibili e fruibili a tutti in cui anche le persone con disabilità hanno potuto :

- 1) **Stare insieme alle altre persone, a piccoli gruppi o da soli:** socializzare non solo tra di loro e con i loro operatori ma anche con le altre persone che frequentano i vari contesti di vita della comunità (oratori, circolo per anziani, circolo culturale, esercizi commerciali, il bar del quartiere ...)
- 2) **Fare le cose che fanno tutti:** fruire come tutti delle attività proprie di quei luoghi (andare in palestra, partecipare ai gruppi cammino, fare un po' di vita in oratorio, prendere parte alle iniziative della biblioteca...)
- 3) **Rendersi utili:** impegnarsi a portare un loro aiuto, un loro supporto, il loro contributo attivo alle attività di quei luoghi e quei contesti; contribuendo e partecipando attivamente alle attività che li si

svolgono (aiutare l'impresa a separare l'alluminio dalle cialde, lavorare nell'orto, prendere parte alla realizzazione del Palio o della compagnia teatrale ...)

- 4) **Autonomia:** conservare o aumentare le competenze e la capacità dei destinatari nel fare da soli tutto ciò che riescono a fare senza l'aiuto degli operatori o con il minimo aiuto oppure anche con-dividendo con altri soggetti, servizi o sostegni, la dipendenza severa ed elevata che caratterizza molte persone con disabilità.

Il servizio o l'intervento orientati all'inclusione non sono stati legati e vincolati alla struttura di accoglienza, quanto ai piuttosto ai percorsi ed ai progetti di inclusione e di partecipazione alla vita della comunità che sono riusciti a promuovere e ad attivare e consolidare. Percorsi e progetti quindi, in cui la persona ha potuto far esperienza di vita sociale e metter in gioco il proprio sé ed il proprio modo di essere e di agire all'interno dei contesti di vita propri della Comunità.

Tali interventi hanno potuto svolgersi anche all'interno di sedi e luoghi riservati, ma attraverso il coinvolgimento e la condivisione della dipendenza spesso necessaria delle persone anche ad alta intensità di sostegno, da parte di altri attori diversi dall'operatore del centro, come amici, volontari o gli stessi familiari. Con uno sforzo davvero notevole di ripensamento del ruolo e della funzione degli stessi servizi, come luoghi potenzialmente aperti e fruibili anche da altre persone, da altri cittadini. Luoghi di accoglienza ma anche di incontro e di scambio con la cittadinanza. Dove chiunque possa essere coinvolto in attività varie. Attività che possono interessare alla generalità dei cittadini a livello di Hobby, di impegno sociale, culturale, civico (attività artistiche, espressive, di svago, di impegno civico o religioso) oppure anche per interessi produttivi, commerciali (punto vendita di prodotti riciclati, di prodotti coltivati a km 0) che intendono qualificarsi come attività commerciali sensibili, incorporando nel loro prodotto un valore sociale che può essere premiante anche per la loro redditività.

Nell'ambito del progetto L-inc è stato possibile assumere fino in fondo il mandato educativo pedagogico ed organizzativo di accompagnare le persone ad acquisire la maggior autonomia possibile all'interno dei contesti di vita della comunità. Progetti in cui la parte occupazionale, **l'azione del fare, è intrinsecamente propedeutica e funzionale a produrre inclusione intesa come la partecipazione attiva e utile alla vita della comunità da parte delle persone con disabilità, ma intesa anche come opportunità di riconoscimento di appartenenza esistenziale alla comunità delle persone impossibilitate a lavorare o ad impegnarsi con un ruolo attivo nella vita della comunità.** Per costruire una prospettiva la più elevata possibile di accesso ad uno status diverso da quello di utente del servizio (*chi è Marco? Marco è una persona con disabilità in lista d'attesa per entrare in un CSE ...*) e più compiutamente prossimo allo status di cittadino a tutti gli effetti (*chi è Marco? Marco è un quarantenne che vive ancora con i genitori perché non è mai riuscito a trovare un lavoro e ad emanciparsi dai genitori, molto probabilmente a causa della sua malattia genetica che ha determinato un quadro di disabilità intellettiva. Nonostante non lavori e viva ancora con i genitori Marco sta bene ed è estremamente soddisfatto della sua vita da quando ha incrociato gli operatori di un servizio innovativo e sperimentale per promuovere l'inclusione sociale attiva delle persone con disabilità*).

2. Un esempio concreto di un percorso di inclusione e dei suoi esiti in termini di benessere realizzato attraverso il Progetto L-inc

Mio figlio Marco ha quasi 40 anni e vive ancora con noi genitori. Ha un ritardo mentale che gli ha impedito di trovare un lavoro anche se ha una buona capacità di fare tante cose e una grande motivazione a rendersi utile. Attualmente Marco è impiegato tre pomeriggi alla settimana come aiutante al bar dell'oratorio e due mattine a settimana a dare una mano nell'orto dell'associazione degli artisti. Non ha molti amici e il tempo libero lo passa soprattutto con noi genitori soprattutto a casa. A noi però piacerebbe trovare anche per lui un posto come le co-abitazioni ed i gruppi appartamento Dopo di NOI dove lui possa fare la sua vita staccandosi da noi genitori. E piacerebbe anche a lui riuscire a staccarsi da noi e farsi una vita tutta sua come negli appartamenti che abbiamo visitato realizzati in alcuni territori della nostra Regione. Magari anche con una

fidanzata perché no? Quando i ragazzi o i giovani dell'oratorio lo prendono con loro per andare a mangiare una pizza o a vedere il basket lui è la persona più felice sulla terra. L'attività che svolge gli riempie la vita perché anche se non è un lavoro vero e proprio lo fa sentire come una persona adulta e gli dà la soddisfazione di fare qualcosa di utile; per il signor Giuseppe che è il barista storico dell'oratorio che lo considera proprio un suo aiutante ma anche per gli stessi signori che giocano a carte e che lo chiamano per pulire i tavoli e ritirare le tazzine. Lui li conosce tutti e ci racconta anche delle loro malattie quando viene a casa e si preoccupa se qualcuno di loro non c'è. Spesso sta con loro ai tavoli dove giocano a carte e quando urlano e si prendono a parole lui li abbraccia e loro gli danno soddisfazione.

Gli educatori del progetto sono stati bravissimi per farlo coinvolgere al bar dell'oratorio e per trovargli il lavoro dell'orto che non è un lavoro vero e proprio ma per lui è importantissimo. I pensionati dell'orto lo messaggiano anche con il telefonino su whatsapp e anche questa cosa molto semplice per lui è molto importante. Si accende come una lampadina ogni volta che gli arriva un messaggio. Attualmente gli educatori lo vanno a trovare sia nell'orto che al bar almeno una volta alla settimana. Stanno con lui qualche ora e poi parlano anche con i pensionati dell'orto e con le figure di riferimento dell'oratorio e ogni tanto organizzano anche loro qualche uscita o qualche serata il sabato con altri ragazzi del progetto inclusione e lui è contento. La nostra paura è che quando finisce il progetto per l'inclusione poi questi educatori ci saranno ancora?

3. **Il percorso progettuale ed il mandato assunto dai servizi grazie al progetto L-inc**

Nasce da un Emergenza: Marco sta tutto il giorno in casa da solo e comincia ad essere burbero e scontroso con i genitori e con la nonna tanto che i familiari decidono di inserirlo in un servizio diurno come il CSE ma nei CSE della zona non c'è un posto perché sono tutti pieni.

Affronta un malessere personale e familiare: Possiamo permetterci che Marco, persona con insufficienza mentale intorno ai 40 anni, stia tutto il giorno in casa davanti al televisore o con la nonna mentre i genitori lavorano? Che sia nervoso cupo e intrattabile con i genitori e la nonna tanto da rendersi necessario l'inserimento presso un centro diurno?

Si costruisce a partire da un'ipotesi progettuale da realizzare in chiave inclusiva: Riusciamo ad immaginare un percorso per far star meglio Marco ed i suoi familiari attraverso un'azione di sostegno inclusiva diversa dall'affidamento ad una badante o dall'inserimento in un CSE? Un percorso che sappia coniugare l'obiettivo di contrasto alla solitudine e l'obiettivo di benessere di Marco e di strutturazione del se adulto di Marco?

Si realizza assumendo un mandato specifico da parte del servizio per l'inclusione: Il mandato assunto dal servizio supportato dal Progetto L-inc è stato caratterizzato da una chiara scelta di campo: non dobbiamo costruire un servizio speciale per Marco o trovare un assistente che stia a casa con lui o inserirlo in un CSE quando ci sarà posto. Dobbiamo trovare adesso un'occupazione ed un impegno per Marco sufficientemente stabili per consentirgli di non sentirsi solo, di sentirsi ed essere utile nei limiti delle sue capacità e possibilità, facendo cose che è in grado di fare senza andare in crisi o in panico, ed acquisire in questo modo un'identità sufficientemente sicura di se e soddisfacente, avendo sempre come punti di riferimento gli operatori del servizio, i suoi genitori e tutta una serie di altre persone che possono far parte del suo contesto di vita e del suo percorso personale per la vita adulta...

4. **Esiti del Progetto e Indicatori**

Felicità Benessere e soddisfazione. Marco è decisamente più felice e sta meglio di prima quando stava a casa senza nulla da fare: ha voglia di uscire, partecipa alle attività con interesse ... Sta bene, non è più cupo e interagisce meglio a casa con i suoi genitori e la nonna, ma soprattutto gli piace un sacco ciò che fa : è soddisfatto di se e degli altri.

Luoghi di vita e di sostegno. La vita di Marco si svolge a casa sua con i genitori e la nonna e poi presso l'orto dell'associazione degli ortisti e presso l'oratorio. Marco può contare sul sostegno di due contesti strutturati

molto organizzati. Che esistono tra l'altro in città da molto tempo prima dei centri diurni e che sono contesti aperti a tutti dove tutti possono partecipare. Ed anzi sono contesti che hanno bisogno di essere anche frequentati, attivati, ingaggiati per poter continuare ad esistere. Tanto è vero che si sono lasciati coinvolgere dagli educatori in questa missione per loro alternativa e aggiuntiva rispetto a ciò che hanno sempre fatto ma sicuramente coerente con le loro finalità. Più siamo meglio è (sia nell'orto che all'oratorio) e più riconosciamo che la nostra attività è utile anche per la comunità più il valore del nostro impegno e di ciò che facciamo cresce (sia per l'orto che per l'oratorio).

Cose da fare e impegni di Marco. Marco svolge ben due attività di tipo occupazionale che hanno anche una funzione di socializzazione primaria importantissima per la sua qualità della vita ed il mantenimento delle sue competenze adattive e di funzionamento. Attività che si svolgono all'interno di due contesti di vita differenti (un orto sociale gestito da un'associazione ed un oratorio).

Autonomie conservate e acquisite. Marco ha imparato a non stare sempre e solo in casa; a stare in due luoghi diversi dove svolge due diverse attività (alcune anche non semplici e non immuni da fatiche fisiche: tipo raccogliere gli ortaggi senza farsi male usando anche piccoli attrezzi; mantenere in ordine le aiuole fruttifere estirpando le erbacce, portando la carriola, annaffiando le aiuole senza esagerare con l'acqua). Ha anche imparato a spostarsi da casa all'orto e da casa all'oratorio e dall'orto all'oratorio. Ha acquisito fiducia progressiva nei suoi spostamenti. Ha imparato a stare da solo senza l'educatore sia all'oratorio sia all'orto. Si propone anche di più come accompagnatore della nonna a fare la spesa. Mentre prima era la nonna a doverlo accompagnare all'oratorio dove però per lui non c'era alcuna possibilità di essere coinvolto.

Rete sociale e relazioni personali; Marco non dipende più solo dalla nonna anziana e da due genitori preoccupati per Marco e indaffarati dal loro impegno lavorativo; Marco ha un servizio di riferimento, un educatore, alcuni amici e colleghi con cui passare la maggior parte del tempo della sua vita extrafamiliare; un punto di riferimento per la sua attività occupazionale sia al bar che nell'orto; opportunità di coinvolgimento extra occupazionale con i giovani dell'oratorio.

Sostegni speciali e specialistici: Marco può avere un educatore di riferimento ed anche un servizio di riferimento che valuta il suo percorso di vita e le cose che fa anche senza essere accolto all'interno di un centro diurno e delle sue attività. Tuttavia il centro diurno può rappresentare per lui il contesto strutturato di riferimento per tutte le pratiche formali burocratiche ed amministrative necessarie per sostenere il suo progetto personale ed anche il raccordo ed il coordinamento delle attività che svolge. Un servizio identificato ed identificabile in una cooperativa sociale del territorio che dispone di diverse figure specialistiche, come gli educatori del servizio seguiti e supportati anche da diversi specialisti (psicologa, psichiatra, ecc).

Il Percorso di Vita e il Progetto per la Vita di Marco. Marco oggi ha un suo percorso di vita sufficientemente stabile. Il percorso per la vita di Marco è diventato il suo progetto personalizzato per la sua vita adulta. Non è stato costruito a tavolino questo progetto. E' stato costruito per tentativi ed errori esplorando le opportunità esistenti per Marco nel suo quartiere e testando in progress le sue capacità, la sua voglia di fare ed anche le capacità dell'orto e dell'oratorio di adattarsi alle capacità ed alle caratteristiche di Marco. Attraverso un'azione di mediazione e di adattamento reciproco tra Marco ed i luoghi dell'orto e dell'oratorio. La formalizzazione di questo percorso è diventata il suo progetto personale per la sua vita adulta, dopo che Marco ha sperimentato questi nuovi pezzi di vita sostenuto da un educatore e dalle altre figure di riferimento incontrate e frequentate sia al bar che all'oratorio.

Approccio metodologico dell'esploratore. Il punto di partenza per la realizzazione di questo progetto è stato determinato da una scelta di campo molto chiara. Se non c'è posto nel servizio dobbiamo inventarci un percorso alternativo per la vita di Marco. Proviamo a vedere se non esistono opportunità sociali che possano aiutare Marco a star meglio ed a realizzare un suo personale percorso di vita adulta. Abbiamo esplorato le possibilità di inclusione che erano presenti nei luoghi del suo quartiere ed accompagnato Marco, sostenendo lui e le persone attorno a lui ad una progressiva azione di adattamento reciproco.

5. **Un nuovo lavoro sociale ed educativo oppure un agire nuovo dell'azione sociale ed educativa?**

Il lavoro sociale ed educativo degli operatori che hanno accompagnato Marco in questo percorso presenta qualche elemento di differenziazione rispetto al lavoro educativo tipico di un centro diurno in quanto gli educatori hanno dovuto

- Conoscere Marco a casa sua ed acquisire la sua fiducia personale
- Conoscere i suoi familiari osservandoli nella sua relazione con Marco
- Cercare dei luoghi alternativi al centro disponibili a sperimentare la presenza e l'attività di Marco al loro interno
- Lavorare in questi luoghi per aprire nuove opportunità occupazionali per Marco ed anche nuove modalità e opportunità di funzionamento per le stesse attività di questi luoghi
- Garantire a Marco la vicinanza e la presenza del supporto educativo
- Far crescere in Marco la fiducia necessaria per potersi sentire in grado di essere autonomo senza il sostegno e la presenza costante dell'educatore nell'orto e in oratorio
- Consentire a Marco di sperimentarsi senza la vicinanza dell'educatore
- Far crescere le autonomie di Marco per spostarsi e raggiungere i luoghi
- Costruire un patto educativo con i familiari e con i servizi sociali e con i volontari di questi luoghi per condividere i rischi e le responsabilità ma anche le opportunità di questo percorso di vita di Marco
- Collegare ed intrecciare questo progetto con l'attività ordinaria della cooperativa sociale che gestisce anche altri servizi come i servizi diurni e residenziali
- Aprire un nuovo fronte di impegno di lavoro in questa cooperativa che oggi ha al suo attivo anche un servizio specifico per promuovere l'inclusione sociale delle persone con disabilità
- Individuare le risorse economiche per finanziare questo percorso tra le diverse misure previste da Regione Lombardia aderendo ad un bando del ministero del welfare che sostiene i progetti per la vita indipendente

6. **Necessità, urgenza, opportunità e diritti che ci interpellano come operatori sociali**

Alla luce del percorso descritto penso sia opportuno interrogarsi sulla necessità e sull'urgenza di interventi come quelli attivati nell'ambito del Progetto L-inc per consentire a Marco di riprendersi in mano alcuni pezzi importanti della propria vita attraverso alcune semplici domande che oggi sembrano particolarmente attuali nell'ambito dei processi di innovazione delle politiche per la disabilità.

- C'è la necessità di concepire percorsi come questo per promuovere il benessere delle persone con disabilità?
- Tali percorsi possono essere immaginati solo per alcune persone con disabilità oppure possono essere pensati per tutte le persone con disabilità?
- Sono necessità urgenti ed emergenti in virtù delle aspettative di vita e dei bisogni esistenziali delle persone con disabilità e dei loro genitori?
- Nell'ambito della recente Legge Delega per la riforma delle politiche per la disabilità è immaginabile dare corpo ad un livello essenziale di prestazione sociale che assicuri per ogni persona con disabilità la costruzione partecipata e co-progettata di un progetto personalizzato per promuovere la vita l'inclusione ed il benessere personale?
- E' possibile che tale costruzione progettuale si poggia su un livello minimo procedurale essenziale che preveda il coinvolgimento dell'assistente sociale del Comune, della persona interessata e dei suoi familiari supportati dal personale della cooperativa o dell'ente di riferimento, coinvolgendo quando necessario anche una figura sanitaria dell' distretto territorialmente competente?
- Per la costruzione di un percorso come quello di Marco è necessario istituire un servizio specifico immaginato come servizio di accompagnamento alla vita per le persone con disabilità o tale funzione

può essere assunta anche dai servizi sociali e socio-sanitari già presenti in tutte le Regioni, di concerto con le figure sociali e/o sanitarie del comune e del distretto di competenza?

- E si tratta di percorsi per forza di cose alternativi ai servizi istituzioni diurni o residenziali o che invece possono essere pensati come integrativi degli interventi dei servizi istituzionali ed integrati all'interno dei processi di presa in carico dei servizi diurni e residenziali esistenti?

7. Tracce di L-inc nella ridefinizione normativa delle politiche di welfare per la disabilità.

L'esperienza di L-inc ha attivamente contribuito ad affermare la possibilità di aprire un nuovo cantiere di ripensamento e di riqualificazione degli interventi che sostengono le persone con disabilità ed anche il mandato dei servizio diurni e residenziali di cui oggi troviamo traccia più robusta e pregnante in diversi interventi normativi regionali e nazionali :

- La Legge Delega di riforma della disabilità
- Missione 5 Investimento 1.2. PNRR: Percorsi di Autonomia per le persone con disabilità
- Le DGR 3183 e 5320 sull'attività dei servizi diurni per il fronteggiamento della crisi COVID
- Le DGR 3404, 4749 e 6218 di attuazione della Legge 112/2016
- Il progetto di Legge regionale sulla vita indipendente

8. Una nuova consapevolezza abilitante per promuovere innovazione sociale

Non esiste innovazione sociale in cui il metodo e le procedure sono dati e costruiti pre-dittivamente . L'innovazione sociale si promuove e si costruisce quando la convinzione di una meta ci fornisce il coraggio per metterci in cammino ... Ed il sentiero si costruisce camminando ... Determinando a posteriori tutti gli accorgimenti necessari per costruire e determinare un metodo in funzione di ciò che abbiamo imparato dagli errori commessi ed in funzione di ciò che nella nostra esperienza e nel nostro cammino ha funzionato.

11 aprile 2022

Marco Bollani, tecnico fiduciario Anffas Lombardia